

DICHIARAZIONI ■ Prima chiamata per le correzioni e senza iscrizione a ruolo

In partenza 3 milioni di avvisi per gli errori su Unico del '99



Massimo Romano

ROMA ■ Per circa 16 milioni di contribuenti la lettera che attesta la regolarità della dichiarazione dei redditi '99 è già stata recapitata a domicilio. Ora sono in partenza circa 3 milioni di lettere per quel 20% di contribuenti per i quali invece sono stati riscontrati errori. Non si tratta di cartelle, ma di avvisi bonari che contestualmente conterranno, laddove il diretto interessato riconosca l'errore, gli estremi per il relativo versamento da effettuare in banca.

A illustrare i dati, già in parte anticipati lo scorso aprile nella conferenza stampa di presentazione della dichiarazione via Internet, è stato ieri Gilberto Ricci, nella veste di presidente della Sogei, nel corso della tavola rotonda al Forum della Pa, dedicata alla riforma dell'amministrazione finanziaria. Nella maggior parte dei casi — ha spiegato Ricci — si tratta di errori cartacei, di calcolo, o di abbinamento connessi ad esempio al primo periodo di versamento dei contributi previdenziali (il Fisco telematico è partito il 4 maggio '98), «che in buona parte saranno risolti con la trasmissione della dichiarazione per via telematica». Gli ultimissimi dati, forni-

ti da Ricci, aggiornati all'8 maggio 2000, parlano per l'anno in corso di versamenti unificati Fisco-previdenza per 174 mila miliardi, e di 6.894 compensazioni. In totale, dall'avvio dell'operazione, sono state trasmesse 31 milioni 700 mila dichiarazioni per via telematica, mentre le compensazioni ammontano a 33.668 miliardi. Il totale delle somme riscosse (che poi vanno ripartite per i vari enti impositori) è di un milione 224 miliardi.

Cifre imponenti, anche se la vera novità consiste nel poter effettuare le verifiche sulle dichiarazioni dell'anno, mentre fino a poco tempo fa occorrevano dai quattro ai cinque anni. E proprio il Fisco telematico gioca un ruolo di primaria importanza nel processo di riorganizzazione della macchina fiscale. Un processo che, come emerso nel corso del dibattito, è tuttora in itinere, coinvolgendo aspetti di natura gestionale connessi alla nascita delle nuove Agenzie e problematiche connesse alla qualificazione del personale e della dirigenza. «Quella che abbiamo messo in moto — ha osservato Vieri Ceriani, consigliere economico del ministro delle Finanze — è una riforma moderna, che ha grandi potenzialità». La strada è tuttavia ancora in salita, come ha osservato Mario Picardi, direttore dell'Agenzia del territorio: «I tempi fissati dal decreto legislativo n. 300 per garantire ampia autonomia regolamentare, amministrativa e patrimoniale alle Agenzie sono molto ristretti».

Si è scelta la strada delle Agenzie, snellendo nel contempo le funzioni che attualmente fanno capo al ministero delle Finanze, che prefigura un rapporto del tutto nuovo, denso di incognite anche in relazione alla definizione delle convenzioni annuali che regoleranno i rapporti tra la struttura centrale e le stesse Agenzie. E il sindacato — lo ha chiarito Carlo Podda (Cgil) — intende vigilare sulla completa attuazione

del processo di riforma, e denuncerà con forza eventuali ritardi: «Quel che conta è che si cambi davvero, e a questo proposito non si può non rilevare come continuino a prevalere, all'interno dell'amministrazione finanziaria, vecchie logiche e inefficienze».

In sostanza, se il percorso è stato avviato ed è ora "certificato" dalla nomina dei direttori delle Agenzie e dall'approvazione degli statuti provvisori, la transizione è tutta da governare. Poi occorreranno forse degli anni perché le novità vengano pienamente metabolizzate.

D.Pes.

Riforma, il ministero accelera

ROMA ■ Il decreto legislativo n. 300, che ha dato avvio alla riforma dell'amministrazione finanziaria, fissa al 15 marzo 2001 la data limite entro la quale verranno soppressi gli attuali dipartimenti e avverrà il trasferimento delle varie funzioni al ministero riformato e alle quattro Agenzie (Entrate, Dogane, Territorio, Demanio). Tempi stretti, che potrebbero essere addirittura anticipati se non interverranno ostacoli di sorta. Tra l'estate e l'autunno — ha spiegato ieri Fortunato Cocco, coordinatore del Comitato guida per l'attuazione della riforma — si fisseranno le modalità per la riorganizzazione del ministero, e per la definizione della «convenzione-tipo». Poi a ottobre partirà il negoziato per la stipula della convenzione, che comincerà a dispiegare i suoi effetti dal 1° gennaio 2001. «La normativa — ha aggiunto Massimo Romano, direttore della costituenda Agenzia delle entrate — ci concede in effetti tempo fino a metà marzo, ma noi puntiamo a essere pronti già dal 1° gennaio».

La scommessa è di accompagnare il disegno riformatore con il recupero di efficienza dell'intera macchina del Fisco: «La riorganizzazione — ha concluso Romano — ci condurrà ad avere apparati più efficienti e orientati alla logica del servizio. Vi sarà dunque un interlocutore affidabile e qualificato per rispondere alle esigenze dei cittadini».

